



VIA CRUCIS

a cura del gruppo giovanissimi

CANTO

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
T. Amen.

G. Signore Gesù stasera siamo qui perché vogliamo ripercorrere con te la strada che ti ha condotto al Calvario. Tu hai accettato di soffrire e di morire per noi, per la nostra salvezza. Noi vogliamo seguirti fidandoci di te. Sarai tu ad accompagnarci nel cammino, fino alla meta che tu solo conosci. Per questo ti preghiamo:

T. Signore, fa' che cammini dietro di te,
libera le mie gambe dalla pigrizia,
allontana dal mio corpo il desiderio di sedermi,
sciogli il mio cuore da nodi
che mi legano a cose senza importanza,
libera il mio spirito dall'egoismo e dall'indifferenza.
Fa' che non resti addormentato, apatico,
nella mia tranquillità.
Scuotimi, Signore, e dammi la forza di seguirti
sulla via che conduce alla Croce,
diventerò così tuo vero discepolo
e potrò andare incontro
a chi cammina nelle tenebre
perché nessuno gli ha mostrato la via della luce. Amen

I STAZIONE

Gesù è condannato a morte



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi di Pilato”

L. Dal Vangelo secondo Marco (15, 10-14)

Pilato sapeva che i sommi sacerdoti gli avevano consegnato Gesù per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?»

MEDITAZIONE

L. Gesù compare davanti a Pilato. Gli occhi del magistrato lo fissano, come i nostri, oggi. Ma Gesù non è da contemplare soltanto. Va salvato, protetto e difeso in tanti deboli, piccoli e poveri. Nei giusti condannati di sempre. La nostra fede, i nostri sguardi, le nostre parole, mentre ascoltiamo il Vangelo, ci suscitino gesti profetici. Non rimaniamo muti di fronte all'ingiustizia.

G. Signore Gesù, gli occhi di Pilato raccontano la paura del giudizio. È più forte il grido della folla che l'urlo della coscienza.

T. Pilato è schiacciato dall'impopolarità più che interrogato dal sapersi giusto davanti a Te.

G. Signore, i nostri occhi vedono e tacciono. Intuiscono e si abbassano. Penetrano e non si fanno carico.

T. Le situazioni di condanna, le condanne da noi operate, le persone condannate siano ospitate da occhi di misericordia.

G. Pilato, icona di tutte le paure dell'uomo, ricordaci che l'acqua sporca non lava le nostre colpe. Spingici con decisione sulla via della responsabilità. Donaci l'intima certezza che, solo nell'amore, siamo uomini nuovi, sul modello del Cristo, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

II STAZIONE

Gesù è caricato della croce



Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi dei soldati”

L. Dal Vangelo secondo Marco (15, 16-19)

Allora i soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui.

MEDITAZIONE

L. Gesù, come ogni debole, è sempre preso di mira. L'uomo, rivestito dei doni di Dio, è colui che spoglia il Cristo. Il datore di ogni dono è impoverito e abbruttito dalla violenza umana. I nostri occhi, mentre contemplano il mistero del dolore fatto carne, non dimentichino i tanti offesi, derisi, esclusi, perseguitati ingiustamente. Siano occhi di compassione che muovono a giustizia e a difesa di chi soffre.

G. Signore Gesù, sul tuo corpo sono impressi i segni del flagello, della derisione, dello sputo infamante. Rendi la nostra vita capace solamente di bene.

T. Fa' che il nostro cuore sia sempre ricco di comprensione e misericordia.

G. Rendici miti, come sei stato Tu, nel cortile davanti ai soldati.

T. Aiutaci a non restituire con la stessa moneta con cui siamo pagati, ma plasmaci nell'amore e nel perdono.

G. Soldati del pretorio, icona di ogni violenza che si consuma contro i piccoli e i deboli, aiutateci a cambiare i nostri occhi: dalla vostra prepotenza non ne nasca altra e non ci siano più uomini che subiscono, ma solo fratelli che amano in Cristo, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

III STAZIONE

Gesù cade la prima volta



Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi di Giuda”

L. Dal Vangelo secondo Marco (14, 10-11)

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. Quelli all’udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l’occasione opportuna per consegnarlo.

MEDITAZIONE

L. La vita presenta mille occasioni per compiere il bene e operare il male. Tocca a ciascuno scegliere. Gli occhi di Giuda vedono un Gesù che non corrisponde più alle sue aspettative e, invece di lasciarsi salvare, sceglie di fare da solo. È nostro fratello e ci supplica di lasciarci amare e riconciliare da Cristo, permettendo che la sua storia di salvezza ci converta.

G. Signore Gesù, venduto dai tuoi stessi amici, ricordati di noi e delle nostre debolezze.

T. Noi condanniamo Giuda senza pensare che il nostro peccato fa male a Te, alla Chiesa, a ciascuno di noi.

G. Signore, il nostro egoismo ci fa essere discepoli di noi stessi e ci allontana dalla Parola che salva e converte.

T. Purifica il nostro cuore da ogni attaccamento sbagliato perché brilli in ciascuno la luce della tua Parola che risana e fa vivere.

G. O Padre, la vita di Giuda Iscariota, scelto dal Signore e suo apostolo, ci renda coraggiosi quando siamo sollecitati a scegliere ciò che non è Dio. Facci vivere con trenta denari in meno, piuttosto che senza Gesù. Il suo gesto ci renda meno superficiali, liberi dall’inganno, forti nella tentazione, attaccati a Cristo, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

IV STAZIONE

Gesù incontra sua madre



Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi di Maria”

L. Dal Vangelo secondo Marco (3, 31-35)

Giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

MEDITAZIONE

L. La Madre è silenziosa discepola, il Figlio Parola che ammaestra. La Madre grembo accogliente, il Figlio Vita sbocciata. Gli occhi di Maria, per tutto il Vangelo, cercano Gesù, attingono continuamente alla sua vita. Nel silenzio diviene discepola di Cristo e Madre di coloro che si fidano della volontà di Dio e la compiono.

G. Signore Gesù, per accogliere la tua Parola dobbiamo far spazio a un seme fecondo.

T. La Madre e i fratelli ti cercano e Tu non sei proprietà di nessuno.

G. Anche a te, Maria, Gesù ricorda che la vita del credente è fatta di obbedienza alla Parola che salva.

T. Anche i nostri Calvari diventano, con Gesù e con Maria, strade dolorose e gioiose di morte e di risurrezione.

G. Vergine Maria, la spada del dolore ha visitato il tuo cuore, come la malattia e la morte i nostri. Sorella e Madre di Cristo, sua fedele discepola, insegna a noi la dura scuola del dolore. Guidaci quando la luce della gioia si spegne. Accompagnaci quando viene meno il profumo di Cristo Via, Verità e Vita, benedetto nei secoli dei secoli.
Amen

VSTAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo



Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi del Cireneo”

L. Dal Vangelo secondo Marco (15, 21)

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

MEDITAZIONE

L. La croce di Cristo diventa, solo per un tratto di strada, la croce di un certo Simone. Lo schiavo, per qualche minuto, riprende la croce sulle sue spalle e solleva il Padrone dalla dura condanna. Gli occhi del Cireneo vedono il Salvatore. Gli occhi di Cristo il salvato. Senza saperlo, Simone partecipa a quel mistero di dolore che salva tutti. Mistero di amore che, agli occhi dell'uomo, chiede di vedere ben più lontano.

G. Signore Gesù, i tuoi occhi affaticati e stanchi si piegano verso il basso e vedono solamente la strada sterrata, le tue gambe fustigate e i tuoi piedi doloranti.

T. Gli occhi dei soldati vedono un certo Simone e lo obbligano a portare la tua croce che è anche la sua, la mia, la nostra.

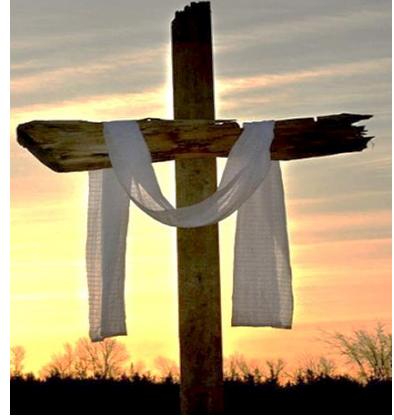
G. Uomo fino in fondo, ti fai nostro fratello. Vero Dio nel dolore, tieni vivo il mistero di amore che salva e solleva.

T. Aiutaci ad accogliere le croci sulla nostra strada e a portarle insieme a Te e ai fratelli.

G. Simone di Cirene, donaci i tuoi occhi per vedere il Cristo che soffre, anche se non sappiamo la sua identità, la religione, la razza, le sue idee. Indicaci, nel fratello che porta la croce del dolore e del lutto, dell'emarginazione e della persecuzione, il Cristo umiliato e rifiutato, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

VI STAZIONE

Gesù è asciugato dalla Veronica



Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi della Veronica”

L. Dal Vangelo secondo Marco (14, 3-7)

Mentre Gesù era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono [...] ma Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me.

MEDITAZIONE

L. Nella casa di Simone il lebbroso una donna coraggiosa sfida i presenti, cerca il Maestro profumandone il capo, la persona e tutta la casa. L'immagine autentica di Cristo, che spende tutta la sua vita, s'imprime nella vita di quella donna. I suoi occhi cercano Gesù e lei diventa, per ciascuno, memoria viva del profumo dell'amore, più intenso di quello del dolore.

G. Signore Gesù, tu rimani sempre con noi, nel profumo della solidarietà fraterna.

T. La tua passione e morte sono nel cuore di quella donna che spende e "spreca" per Te.

G. Tu meriti più di tutto. Solamente in Te possiamo servire, amare e profumare anche i fratelli.

T. Maestro buono, libera il nostro cuore dalle giustificazioni, per servire Te e il prossimo nella gioia del Vangelo.

G. Donna di Betania, “vera icona” del discepolo che spende tutto per amare gratuitamente il Signore, ricordaci che la nostra vita è santa, cioè profumata, quando attinge all'amore del Maestro. Regalaci l'esperienza unica di essere servi inutili di Cristo per poter condividere la gioia del bisogno con i poveri e con Lui, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

VII STAZIONE

Gesù cade la seconda volta



Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi dei Discepoli”

L. Dal Vangelo secondo Marco (15, 32-36)

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsemani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».

MEDITAZIONE

L. La stanchezza è collegata con la fede e la fede rimanda a “dove si guarda”. Gli occhi dei discepoli si fanno pesanti e si chiudono. Quando non voglio vedere la realtà, perché dura, mi addormento. Gli occhi di Gesù, pur nel suo dolore, sono fissi sul Padre al quale tutto è possibile. Gesù tiene gli occhi aperti e si affida a Colui che può liberarlo dalla morte.

G. Signore Gesù, non siamo abituati a vederti triste fino alla morte.
T. Inchiodaci al terreno per vegliare con Te nei Getsemani della storia.

G. Figlio del Padre, aiutaci a piangere con chi piange e a soffrire con chi soffre.

T. Regalaci il tuo sguardo che sa consegnarsi al Padre, proprio quando si soffre.

G. Discepoli del Signore, non permettete che sospendiamo la nostra sequela del Maestro nel momento della lotta e della delusione. Aiutateci a credere che non siamo mai soli nella tentazione e i nostri occhi, dalla tristezza, si possono aprire alla gioia del Vangelo predicato da Cristo, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

VIII STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme



Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi delle donne”

L. Dal Vangelo secondo Marco (7, 25-28)

Una donna, la cui figliuola era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «Signore - replicò la donna - anche i cagnolini, sotto la tavola, mangiano le briciole dei padroni».

MEDITAZIONE

L. Sulla strada della vita, Gesù si lascia incontrare da tutti. Anche da una donna pagana che è madre fino in fondo, chiedendo la vita per la figlia. Lei, e tutte le donne che seguivano Gesù sulla strada del Calvario con i loro beni, hanno puntato i loro occhi sul Maestro. Hanno creduto che Lui avrebbe potuto aiutarle e i loro occhi sono stati fissi su di Lui, potenza che risana, speranza che risolveva.

G. Signore Gesù, tu hai incontrato poveri, lebbrosi, malati, peccatori, bisognosi.

T. A tutti sei venuto incontro, versando sulle loro ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.

G. Anche oggi ci ascolti, vuoi incontrare la nostra sofferenza e i nostri fallimenti educativi.

T. Rendi la nostra esistenza capace di guardare a Te, pronta a riscoprire la bellezza dell'essere tuoi discepoli.

G. Donne del Vangelo, che avete seguito, servito, aiutato, ascoltato, invocato insistentemente il Signore Gesù, aprite i nostri occhi alla fiducia in Lui, fateci diventare suoi testimoni come lo siete state voi, apostole di gioia e di speranza per il Cristo, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

IX STAZIONE

Gesù cade la terza volta



Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi dei passanti”

L. Dal Vangelo secondo Marco (15, 29-32a)

I passanti insultavano Gesù e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo».

MEDITAZIONE

L. Quando si viene guardati con disprezzo nel torto, con arroganza nella ragione e con derisione nella diversità non è affatto piacevole. Si vorrebbe uno sguardo di compassione. Gesù, dalla croce, intercetta gli occhi dei passanti che, al contrario, non si fanno interrogare e convertire. Rimangono come sono. Senza speranza e senza fede perché senza amore.

G. Signore Gesù, umiliato fino alla morte di croce, tu cadi la terza volta sotto le risate, le critiche, le derisioni dell'uomo di sempre.
T. Sei provocato sull'amore, sull'obbedienza al Padre, sul non uso del tuo potere.

G. Le persone sotto la croce hanno occhi appesantiti dall'egoismo e vorrebbero vedere prodigi, dimostrazioni della tua divinità per loro stessi.

T. Deridono il Dio che li salva e innalzano nuovi vitelli d'oro al posto del Dio vero.

G. Passanti sotto le croci di oggi, donate tempo per fermarvi al letto dell'ospedale, ascoltare l'adolescente inquieto, raccogliere il grido di povertà e di malattia che dalle missioni giunge fino ai nostri orecchi. Sostate in preghiera perché il cuore si nutra di amore e i nostri sguardi siano di compassione, capaci di restituire speranza che viene dal Crocifisso Risorto, benedetto nei secoli dei secoli.
Amen

X STAZIONE

Gesù è spogliato delle sue vesti



Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi della Legge e dei Profeti”

L. Dal Vangelo secondo Marco (9, 2-4)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

MEDITAZIONE

L. Nella Trasfigurazione Gesù, sul monte, deposte le vesti umane, si mostra agli occhi dei discepoli come il vero Dio. Il Calvario è l'epilogo tragico dello spogliamento dell'uomo. I condannati venivano appesi nudi alla croce. Gloria e offesa, umanità e divinità s'incontrano nella persona di Cristo. Il corpo di Gesù, abbruttito dalla violenza umana, è potenza gloriosa del Figlio di Dio, annunciato da Mosè e dai Profeti. Occorrono i loro occhi per vederlo, crederlo e adorarlo.

G. Signore Gesù, rivestici della tua Parola, della tua Presenza, del tuo amore.

T. Aiutaci a soccorrere la tua nudità nei piccoli offesi, nei poveri dimenticati, nei fratelli in difficoltà.

G. Donaci uno sguardo di amore che la tua Legge ha annunciato.

T. Donaci uno sguardo di fede che i profeti hanno testimoniato.

G. Mosè ed Elia, ispirateci la voglia di leggere, meditare e pregare la Parola. Togliete dai nostri occhi la pesantezza di chi non vede la gloria di Dio nascosta nelle pieghe dell'umanità. Dateci l'umiltà di ascoltarvi per comprendere veramente chi è il Signore Gesù, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

XI STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla croce



Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi dei Crocifissi”

L. Dal Vangelo secondo Marco (15, 32b-34)

Anche quelli che erano stati crocifissi con Gesù lo insultavano. Quando fu mezzogiorno si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò a gran voce: Eloi, Eloi lemà sabactàni?, che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

MEDITAZIONE

L. Nel dolore della morte, rinnegato e abbandonato da tutti, Gesù incontra due uomini, condannati alla stessa pena. Anche loro lo insultano. Nel momento in cui il Figlio di Dio dona la vita non è riconosciuto da nessuno. Uguale ai peggiori tra gli uomini rimane sulla croce per amare e trasformare la violenza in amore. La solitudine della morte diviene comunione di vita. Dono per tutti, buoni e cattivi.

G. Signore Gesù, innocente condannato, hai portato sulla croce i peccati e il peso dell'umanità.

T. Deriso e flagellato, spogliato e crocifisso sei insultato dalla gente, dai capi, da chi è crocifisso con Te.

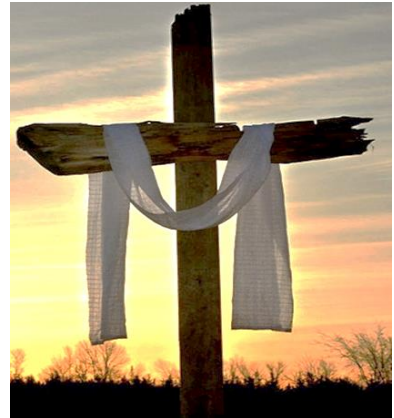
G. La tua voce si alza, grido di preghiera che si affida all'unico che può salvare.

T. Con te ripetiamo: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

G. Crocifissi di ogni epoca, malati, perseguitati, abbandonati, profughi, non maledite Colui che è crocifisso con voi e aiutateci a pregarlo insieme nelle sofferenze della vita. Convertite il nostro cuore, quando impreca e non accetta una volontà difficile da accettare e da amare in Cristo, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

XII STAZIONE

Gesù muore in croce



Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi del Centurione”

L. Dal Vangelo secondo Marco (15, 36-39)

Un tale corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spiro. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

MEDITAZIONE

L. Tra tutti quelli che hanno visto Gesù solamente un centurione pagano riconosce, proprio nella morte di quell'uomo, che su quella croce è appeso il Redentore del mondo, il Cristo, l'Unto, l'Atteso dei secoli. Gli occhi del soldato sono occhi di fede, che sanno vedere, oltre i lividi, i chiodi e il sangue, la buona notizia della salvezza. Il Cristo morto produce già gioia e speranza di risurrezione.

G. Signore Gesù, il tuo grido esprime la sofferenza dell'uomo e il tuo affidamento al Padre.

T. Sei l'Agnello che salva e purifica, il cui sangue lava le nostre colpe.

G. La tua vita è il nuovo tempio e la tua carne la nuova ed eterna alleanza.

T. Il tuo sangue, calice del nuovo patto, annunci a tutto il mondo la vita nuova che scaturisce da Te.

G. Centurione di Roma, abbiamo bisogno dei tuoi occhi che vedano veramente, ogni giorno, in ogni fratello, il Figlio di Dio. Donaci di essere autentici e onesti come sei stato tu e fa' che la nostra vita, prima delle parole, predichi il Vangelo di Cristo, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

XIII STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi del mondo”



L. Dal Vangelo secondo Marco (15, 43-46a)

Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce.

MEDITAZIONE

L. Per chi ha visto la vicenda storica di Gesù egli si pone come un uomo qualunque accusato, processato e ucciso. Il mondo lo guarda così, ritenendo inutile la sua vicenda e pensando di farcela da solo. Gesù, deposto dalla croce, con gli occhi chiusi non vede più. Ma tutti possono vederlo e contemplare il mistero di una morte che, vinta dall'amore, attende nuova risurrezione.

G. Signore Gesù, silenzioso e privato della vita, sei calato dalla croce.

T. Su di Te, Dio nostro, le lacrime e la compassione; per noi la vergogna, il “mea culpa” che recitiamo per non averti capito e seguito da discepoli.

G. A Te la lode e la gloria, a noi la richiesta di perdono e l'invocazione della tua misericordia senza limiti.

T. Su di Te, Salvatore dei poveri, la lode e l'adorazione. Per noi il silenzio e il dolore di essere complici di tanta violenza contro l'amore.

G. Genti tutte, guardiamo insieme e contempliamo il mistero di un Dio messo a tacere dall'uomo. Contempliamo la debolezza di Dio che non va contro la libertà dell'uomo. Permettiamo che l'amore estremo, fino alla morte di croce, converta e scaldi il nostro cuore e ci renda discepoli autentici di Cristo, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

XIV STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro



Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

“Gli occhi di Giuseppe d’Arimatea”

L. Dal Vangelo secondo Marco (15, 46b-47)

Giuseppe d’Arimatèa, avvolto Gesù nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l’entrata del sepolcro. Intanto Maria di Magdala e Maria madre di Ioses, stavano ad osservare dove veniva deposto.

MEDITAZIONE

L. L’ultimo atto pietoso dell’uomo è quello di trattare Gesù come un fratello. Staccato dalla croce, avvolto nel lenzuolo, viene deposto come tutti in un sepolcro in attesa, dopo la festa di Pasqua, di ungerlo e seppellirlo definitivamente. Gli occhi di Giuseppe sono occhi di compassione e di compianto. Gli occhi della consolazione e della vicinanza al chicco di grano deposto nella terra, in attesa di nuova vita.

G. Signore Gesù, seminato nella terra perché il tuo morire produca molto frutto, ricordati di noi.

T. Tu sei il Cristo, Colui che ha salvato il mondo dal suo peccato.

G. Nel silenzio della morte rientriamo in noi stessi, contempliamo il mistero di una vita da spendere nell’amore e nel bene.

T. Tu sei il Cristo, Colui che dal sepolcro ci chiama a vita nuova.

G. Giuseppe d’Arimatea, icona di tutti i giusti, sei l’immagine dell’uomo che, fino alla fine, sta vicino a Gesù senza ragionamenti e teorie, ma con gesti. Con coraggio vai da Pilato, chiedi il corpo di Gesù, lo deponi dalla croce, lo avvolgi nel lenzuolo e lo poni nel sepolcro. Rivestici dei tuoi sentimenti di compassione e di amore verso Cristo, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

CONCLUSIONE

G. Abbiamo percorso la via della passione, della croce e della gloria. Il Cristo crocifisso è già il Cristo glorioso che noi acclamiamo Signore. Lasciando che il suo sguardo illumini e converta la nostra vita e il suo Spirito preghi in noi, invochiamolo:

Padre nostro...

G. PREGHIAMO

Padre della vita, lo Spirito che ha guidato il tuo Figlio fino alla morte di croce, doni a ciascuno di noi uno sguardo di fede per riconoscere la tua opera di salvezza, uno sguardo di speranza per ringraziarti sempre, uno sguardo di carità per sopportare e soccorrere le sofferenze dei fratelli. Tu sei benedetto nei secoli dei secoli.

T. Amen

BENEDIZIONE

Canto finale

